



## Il futuro dei paesi arabi passa anche dal cinema

nicola lofoco



L'importanza del ruolo del cinema, nella descrizione quanto nella comprensione della realtà, non può essere certamente messa in discussione da nessuno. Per questo motivo è stata di grande importanza la manifestazione intitolata "À première vue" che si è tenuta a Roma il 16 giugno sull'isola Tiberina. Durante la serata sono stati proiettati tre cortometraggi, tutti girati da emergenti registi di talento provenienti da Tunisia, Marocco e Libano. La serata è stata aperta dal saluto e dalla presentazione di Maria Amato Garito, rettore dell'Università telematica UNINETTUNO, seguiti dagli interventi di Naceur Mestiri, ambasciatore della Tunisia e di Paola Parri, vicesegretario del Copeam (Conferenza permanente audiovisivo mediterraneo).

I tre cortometraggi sono stati girati in tre Paesi arabi, sulla cui situazione politica interna si è recentemente molto discusso e dibattuto. L'ambasciatore della Tunisia, S. E. Mestiri, ha sostenuto che il cinema sta assumendo un'importanza strategica nella rappresentazione del desiderio di libertà di tutti i tunisini dopo la "primavera" dell'inverno 2011, quando il Paese della mezzaluna è uscito da un lunghissimo periodo di dittatura.

Di un giovane regista tunisino, Oubaid Ayari, era il primo cortometraggio proiettato, intitolato Il lamento del pesce rosso. A seguire, la pellicola girata in Marocco dal regista senegalese Pape Abduolaye Seck, un eccellente lavoro di denuncia della drammatica situazione in cui versano le donne africane. Seck ha voluto ricordare che il problema di tutta l'Africa rimane il fatto che la "ricchezza è nelle mani di pochi, ed è necessaria una sua concreta redistribuzione tra la popolazione". Ha anticipato che a breve si appresta a girare un nuovo film che porrà al centro della trama il tema dei diritti umani.

Per finire, l'interessantissimo "corto" del giovane regista libanese Jean Bau Chaaya. Vi si rappresenta con lucidità la situazione politica e sociale del Paese dei cedri, e in particolare il contrasto, sempre presente, tra i cristiano-maroniti ed i musulmani. Qui anche la presenza di una donna con il capo coperto dall'hjeb può provocare problemi nei quartieri maroniti, dove non sono ammessi simboli riconducibili alla religione islamica. Pochi minuti di pellicola per rappresentare, con concretezza, il dramma del conflitto interreligioso ancora in atto a tutto campo in Libano.

La serata – alla quale ha partecipato anche Foad Aodi, presidente della Comunità araba italiana – è stata conclusa da un dibattito moderato dal regista Claudio Giovannesi sui punti cardini del progetto "À première vue", che verrà messo in onda sul canale educativo satellitare e web dell'Università Telematica UNINETTUNO. Il senso del tutto: il futuro dei Paesi arabi ed africani passa anche dall'opera e dall'ingegno di giovani registi che sapranno utilizzare al meglio il cinema e le sue potenzialità comunicative.